

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 23.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

SABATO

21 FEBBRAIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.
Non si restituiscono i manoscritti.

LA LIBERTÀ DI RIUNIONE in Inghilterra ed in Italia

Ebbimo più volte ad affermare che lo Statuto, in mano ai moderati, da un bastone fu un po' per volta ridotto ad un punteruolo. Il rispetto alle leggi non fu mai certo il forte della consorte; essa anzi fece d'ogni licito libito, purchè ciò sembrasse tornare a lei vantaggioso.

Una nuova prova della tenerezza che i consorti provano per la libertà la si può desumere dal confronto fra il contegno delle autorità inglesi durante le recenti elezioni, ed il contegno delle autorità italiane, sempre che i cittadini intendano riunirsi pacificamente e senz'armi, onde manifestare i loro desiderj circa ad una determinata questione.

In Inghilterra l'autorità non pensa nemmeno di vietare una riunione di cittadini; essa sorveglia, vigila, presenza anche se occorre le adunanze; ma si guarda bene dal mettere ad esse in-

ciampo alcuno, nè, con importune ed inutili vessazioni, di rendersi odiosa, senza farsi temere.

Egli si fu con tale sistema, adottato in buona fede e seguito scrupolosamente, che il popolo inglese acquistò l'abito all'esercizio di un diritto che dovrebbe essere tenuto caro da ogni altro popolo amante della vera libertà.

Masse imponenti di operai, di possidenti, di industriali, di donne, di vecchi, di fanciulli, preceduti dai loro gonfaloni, percorrono ordinati e silenziosi le vie di Londra per recarsi ad un determinato sito all'aperto, dove oratori popolari arringano la folla: si ode, si discute, si vota e tutta quella accolta di gente si scioglie come si è raccolta, pienamente soddisfatta dell'opera sua.

Correte ora collo sguardo la storia dell'esercizio del diritto di riunione in Italia. Triste istoria! Cittadini che chiedono ad un questore qualunque il permesso di valersi di un diritto consacrato dall'Arca santa, lo Statuto, ed il que-

store, che, facendola da padrone, respinge la domanda — Cittadini che, raccolti in un determinato sito, vengono messi alla porta dalle guardie di questura — Cittadini che percorrono le vie e sono arrestati dai soldati — Questa è la nostra storia: e chi può ci smentisca.

In Inghilterra, per mantenere vivo il paragone, le ultime elezioni procedono tutt'altro che tranquille; vi accadono scene tumultuose, e fu mestieri ricorrere alla forza per ristabilire l'ordine — L'autorità inglese, col meschino pretesto dell'effervescenza popolare, avrebbe potuto vietare i *meeting*: lo stesso Glandstone, avvillendo se stesso ed il suo partito, perchè non si arrischiò commettere un atto così arbitrario?

La ragione si è che gli uomini di Stato inglesi hanno della libertà tutt'altro concetto che non l'abbiano i nostri moderati: Glandstone piuttostochè mantenersi al potere facendo la parte di Ricasoli o di Lanza, sarebbe andato a Windsor a rassegnare nelle ma-

ni della regina il suo mandato.

Gli uomini di Stato della monarchia italiana, quando sono al potere, vogliono rimanerci: onde non provano certi scrupoli nel manomettere i diritti dei cittadini; cosa è mai per essi il sacro diritto di riunione a petto del magnifico albero della cuccagna?

È anche questo un altro effetto di quella tabe che deve condurre lentamente alla sua fine una istituzione condannata nella opinione di molti.

Oggi, privi dell'aria della libertà, non si vive — chi corrompe quell'aria potrà vivere qualche tempo, ma la sua morte è certa.

III Collegio di Venezia

Il 18 corr. ebbe luogo a San Felice l'annunciata riunione del Circolo elettorale del III Collegio.

Erano presenti circa 50 elettori del Collegio, ed un pubblico abbastanza numeroso.

La presidenza fece noto che i due candidati alla deputazione, signori Benvenuti e Minich, avevano aderito alla

(16) APPENDICE

DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

XVIII.

Matrimonio

Non mi riuscì difficile persuadere Carlotta, che il nostro matrimonio doveva celebrarsi al più presto e con la minor possibile solennità. Al più presto, per compensarla del lungo tempo, infelicamente trascorso; senza solennità, perchè non mi sentiva in forza di resistere alla pompa di una cerimonia sfarzosa.

Dovetti attendere otto lunghi eterni giorni, e consumarli in pratiche noiose, tutto fu eseguito in fretta ed in furia. Pareva ebbro di amore: e lo era di morte.

Per otto giorni dovetti portare una fitta maschera sul volto con tutti; per levarmela solo nelle poche ore che mi trovavo con Ersilia.

Ella non s'era opposta al mio pro-

getto; diceva di rispettarlo, come l'ultimo atto della mia volontà.

Carlotta era affabile, dolce, mestamente carezzevole.

Povera fanciulla! ella sognava un futuro felice, inebbrante; sognava un marito, amante fedele, consigliere benevolo, amico fidato; sognava forse una corona di figliuoli da lei educati alla severa, ma affettuosa scuola della virtù; ed io dovevo rompere i suoi sogni, schiantare il suo cuore; ed occuparle il talamo con un cadavere la prima notte delle nozze!

Povera fanciulla: tu e la madre mia sono le due sole persone per le quali ho ancora una lagrima!

Ultime linee:

Il matrimonio si celebrò stamane. Pochissimi invitati; era una cerimonia privata.

Il conte Cinti vi assisteva con Ersilia, pallida ed immobile come una statua, ma sorridente e bella.

La viva emozione di gioia di Carlotta veniva un po' trattenuta dal mio

contegno, invincibilmente freddo ed imbarazzato.

Quando il sacerdote ebbe pronunciata la formola rituale che sanciva colla forza della legge il nostro nodo, le posai alla presenza di tutti la mia bocca sulla fronte; ella rabbrivì, mi gettò un lungo, acutissimo sguardo; le mie labbra erano agghiacciate.

**

Pareva che l'angelo della morte avesse già sventolato su di noi il suo nero stendardo, tanto fu triste il *dejeuner* che succedette alla cerimonia.

Ha compreso qualche cosa Carlotta? No, ma istintivamente sente che una sventura le è vicina.

Che dirà ella, quando poche ore dopo la cerimonia le annunceranno che suo marito è morto a fianco di un'altra?

Ella si struggerà in amare lagrime e in fondo del suo cuore, penserà che se io fui perduto da una smoderata passione, ella non fu salvata per quanto avesse mirato vicino a sé, per quanto si fosse tenuta al suo stesso livello.

**

La lasciai col pretesto che aveva bisogno di un po' di tranquillità; scrivo ancora poche linee; e poi... Ersilia mi attende!

Fra due ore il nulla, l'eterno silenzio..... mio Dio! io vorrei essere perfettamente tranquillo, ma sento i brividi serpeggiare nelle vene. Come è amaro morire a chi non è pazzo, per quanto una stranissima necessità glielo imponga!

Orsù — titubazioni, dubbi, rimpianti inutili; abbiamo deciso: sia fatto il voler nostro.

XIX.

Ultime righe.

Perchè ti ho lasciato scritto, amico mio, questi cenni?

Se io lo sapessi, te lo direi. Mi cadde giù dalla penna, e forse credeva ancora di aver bisogno della stima e del compianto dei pochissimi che mi hanno amato.

A te che m'hai confortato in tutte le sfortunate occasioni, mando un saluto lungo, cordiale, sincero dal fondo del cuore: a te solo rivolgo la pre-

domanda fatta ad essi dal Circolo, inviando i loro programmi.

Ecco qualche brano di quello dell'avvocato Benvenuti.

1. Sono liberale, ma liberale *pratico e positivo*, come diceva alla nostra Assemblea la buon'anima di Paleocapa, nemico delle *frasi* e amico dei *fatti* (pei quali intendo i beni veri e reali), alieno dalle esagerazioni, dalle utopie, dai salti mortali, coi quali le nazioni, al pari degli uomini, arrischiavano di rompersi il collo.

2. *Sono stato e rimarrò sempre estraneo alle consorterie, alle chiesuole, le quali hanno fatto e possono fare gran male all'Italia, seminando la discordia e la disistima fra gli stessi membri del grande partito liberale.*

3. Pareggiare il bilancio, ecco il grave problema che il Parlamento è chiamato a risolvere. È vano pensare a sensibili miglioramenti nella condizione economica del paese, se non si ristabilisce l'equilibrio nelle finanze. Or io penso che alcune economie si possano fare, ma che soprattutto si possano rendere più produttive le imposte vigenti, non aggravando, ma diminuendo, in molti casi, le tasse di bollo e registro, dando all'imposta sulla ricchezza mobile una base più razionale e più conforme all'esigenze delle varie classi sociali, e coordinando le imposte in maniera, che il dazio consumo abbia a formare una tassa esclusivamente comunale: tesi questa, di cui si sta ora occupando una Commissione nominata dall'Associazione Costituzionale di Milano e da me presieduta.

4. Vorrei che nell'ordinamento delle Banche di circolazione non si perdesse di vista il supremo e vero loro scopo, ch'io riassumo in questa formola: *assicurare al commercio il massimo sconto possibile al minor prezzo possibile, con la massima possibile garanzia pel pubblico.*

Vorrei poi che nella revisione dei trattati commerciali si avesse a fare del principio della libertà commerciale una savia applicazione, tenendo conto delle condizioni dell'Italia ben diverse da quelle d'altri paesi, ove le istituzioni commerciali e industriali hanno da gran tempo preso il più largo sviluppo.

ghiera di non sorridere di compassione per me, e per quella povera fanciulla che con una così immatura morte sconta esuberantemente tutto il male che involontariamente ha prodotto.

Addio, Addio. Ho sofferto e pianto troppo nel brevissimo periodo in cui vissi. Ora muojo col sorriso nel cuore, contento, tranquillo, felice, perché so che ella mi ama.

Il tuo Emilio.

XX

Conclusione

L'ultimo capitolo di queste memorie portava la data medesima di quel giorno in cui l'amico che me le aveva dirette, è morto.

I due amanti devono aver passato insieme pochissimo tempo, mentre alle due pomeridiane del giorno delle nozze si trovarono strettamente abbracciati nella stanza della confessina Ersilia.

Eglino hanno voluto morire in un minuto secondo!

Claudio Albio

5. In fatto di amministrazione della giustizia parmi necessario: provvedere con più decenti retribuzioni alla dignità dei giudici, abolendo tanti tribunali e preture affatto superflui; sopprimere le tasse giudiziarie surrogandole coi bolli; Terza istanza e non Cassazione affinché non abbiano a prolungarsi all'infinito le liti; riformata l'istituzione dei giurati, sicché cessi d'essere un puro giuoco d'azzardo pei maggiori delinquenti, uno scandalo per la coscienza pubblica e pel senso comune.

6. Sulla questione della laguna, delle ferrovie ecc. Se qui si trattasse d'interessi esclusivamente municipali, in questa occasione mi asterrei dal parlarne, per non incorrere nella taccia di voler fare del municipalismo sgabello alla elezione. Ma quelli a cui si accenna, se sotto un punto di vista sono interessi municipali, guardati dall'alto sono veri e grandi interessi nazionali.

È d'interesse nazionale ciò che riguarda la laguna e i porti di Venezia, giacché Venezia è uno dei migliori porti marittimi e militari dell'Italia, e in verità non so comprendere, dopo quanto fu dimostrato, come possa conservarsi l'immissione nella laguna delle acque del Brenta.

È d'interesse nazionale ciò che tocca alle ferrovie, poiché le dirette e più brevi comunicazioni di Venezia coi grandi centri commerciali dell'estero, combinate con altri accorgimenti, sono indispensabili, se vuolsi, come dee volere il Parlamento, ridonare almeno in gran parte a questa, ch'è una delle più cospicue città italiane, l'antica floridezza commerciale, con sensibile vantaggio per la nazione tutta quanta.

È d'interesse nazionale, ma che dico interesse? è dell'onore nazionale il pagare i debiti che i governi provvisori di Venezia e di Milano hanno contratti per l'indipendenza italiana. Negli anni 1848 e 1849 sarebbe stato chiamato un nemico, un insultatore della nazione chi avesse detto che l'Italia, riacquistata la sua indipendenza, non avrebbe fatto onore agli impegni della *Grande Mendica*, e che avrebbe negato perfino una meschina pensione a quei valorosi, che in quella memoranda epoca combatterono, e finirono col combattere soli, per la causa italiana.

Andrei troppo per le lunghe, s'io volessi dir tuttocì che sento intorno a questa o a quella quistione. Credo che quanto ho detto basterà a persuadere le Signorie Loro, che come nell'Assemblea di Venezia sono stato sempre italiano, così nel Parlamento italiano non dimenticherei mai d'essere veneziano.

Milano, 17 febbraio 1874.

Dev. Oss. Servitore
Avv. B. Benvenuti.

In seguito la presidenza annunciava di aver interpellato il presidente della Camera dei deputati comm. Biancheri sull'eleggibilità del prof. Minich.

La risposta fu che il presidente della Camera ritiene necessario che la dimissione o la domanda di pensione del prof. Minich sia accettata prima dell'elezione.

Apertasi la discussione parlarono in favore dei due candidati vari elettori. Il risultato della votazione fu il seguente:

Avv. Benvenuti voti 26
Prof. Minich. „ 22

In seguito a questa votazione il presidente conte P. Correr proclamò a candidato del Circolo elettorale del III Collegio l'avv. Bartolomeo Benvenuti.

Non abbiamo riprodotto il programma del prof. Minich, appunto perché noi pure lo riteniamo inleggibile.

Quello dell'avv. Benvenuti conferma quanto noi annunciammo — L'avv. Benvenuti non è radicale, ma indipendente; non è rosso, ma non è un consorte; egli potrà sedere all'opposizione ogni qualvolta il suo programma liberale non venga accettato dal ministero.

Noi avremmo preferito per Venezia, lo ripetiamo, un candidato più decisamente contrario all'attuale sistema; ma piuttosto dei soliti pecoroni, meglio è che riesca l'avv. Benvenuti.

Il giornale la *Voce del popolo* di Bologna inviò a Modena i suoi manifesti che annunciavano la ricomparsa del giornale pel 9 febbraio, anniversario della proclamazione della repubblica romana.

La data era sediziosa, e benché nelle altre città del regno fossero lasciati affiggere, a Modena, senza però constatare contravvenzione alcuna, le guardie di P. S. si dettero premura appena si accorsero dell'affissione, a strappare ed a distruggere i manifesti.

Pei giornali radicali non solo sequestri, multe e prigioni, ma non lasciano nemmeno i mezzi di pubblicità concessi agli altri; ed i giornali della consorte gridano che la vita stentata del giornalismo democratico, proviene dal non esistere che una piccola minoranza radicale!

Una lettera di Garibaldi

Ad una lettera di patrioti romani che rammentava a Garibaldi l'epoca gloriosa della repubblica romana, il generale ha risposto colla seguente:

Caro Lizzani

Roma fu e sarà sino alla fine l'ideale di tutta la mia vita; pugnando per essa, altro non feci che seguire l'impulso dell'anima mia; quindi un dovere prezioso.

Salutatemi i fratelli romani e sono
Caprera, 9 febbraio 1874.

Vostro

G. Garibaldi.

I giornali francesi recano i brani dell'*Almanach et Calendrier météorologiques* di Raspail che furono incriminati e che valsero al suo autore due anni di prigione. Fra quei brani è notevole il seguente:

13 febbraio 1871. — Dimissione sdegnosa e fiera di Garibaldi, rappresentante di tre Dipartimenti francesi, vincitore da per tutto dei Prussiani mentre le nostre armate erano consegnate al nemico dai loro vili generali comandanti a Sedan, a Metz e Porrentruy.

L'Amministrazione del Giornale invita i signori abbonati fuori di città a versare al più presto il prezzo del loro abbonamento.

È un atto doveroso, di cui essa sarà loro grato se l'adempiranno al più presto possibile.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Piano Regolatore — Finalmente il tanto sospirato Piano regolatore della nostra città ha fatto la sua comparsa.

Aspettiamo vederlo e studiarlo per dirne il nostro parere.

Processo. Oggi alla Pretura del 1 Mand. di Padova comparirà imputato di oltraggi alle guardie di P. S. l'ing. Giacomo Pedrazza, uno dei mille, proprietario delle fonti Catulliane di Valdagno.

L'ing. Pedrazza, che passò molti anni a Padova è conosciuto come uno delle persone più oneste del paese ed è amato da tutti coloro che lo avvicinarono.

Una sera sulla mezzanotte, mentre se ne andava tranquillamente a casa, fu urtato presso al ponte di S. Sofia da una guardia di P. S. che si adirò di tale accidente innocentissimo; ne naque una discussione, nella quale l'ing. Pedrazza, forte del suo diritto, si oppose alla perquisizione che sulla pubblica via volevano fare le altre guardie che accompagnavano la prima.

Arrestato, condotto a Concariola, poi alla Questura, ed a San Matteo, sempre brutalmente trattato dalle guardie di P. S. dopo una notte e mezza giornata di tali delizie, venne liberato d'ordine del Procuratore del Re, informato di tanto abuso di autorità da parte delle guardie, le quali, forse per non subire la meritata punizione, sporsero querela contro di lui per oltraggi.

L'imputato è difeso dall'egregio avv. Coletti, uomo d'ordine, il quale dimostrerà gli enormi eccessi a cui arrivano le così dette guardie di P. S. contro i più onesti, pacifici e benemeriti cittadini. Queste sono le conseguenze del sistema dei moderati!

Edilizia — Passando per la via S. Prosdocimo abbiamo ammirato la chiusa fatta a quella piazzetta con apposita cancellata di ferro. Il genio del nostro ufficio tecnico comunale è nuovamente confermato e non v'è più alcuno che ne dubiti. Lo spreco del materiale e le dimensioni dei pilastri fanno venire i brividi. Sembra di entrare in una fortezza e non mai in case di civile abitazione.

Crediamo che sia stato presentato un progetto prima dal proprietario di quelle case, ma che l'ufficio municipale lo abbia scartato. Noi non possiamo giudicare di questo perché non l'abbiamo veduto, ma possiamo francamente dire che il lavoro eseguito è una delle tante enormità architettoniche che ogni giorno si commettono nella nostra città. Evviva il buon gusto!

In principio della via S. Leonardo fu levato in alcuni tratti il ciottolato per rimettere non sappiamo se l'aquedotto od i canali di alcune grondaje. Fin qui nulla di nuovo; ma ora che il detto ciottolato fu rimesso, è più basso del piano della strada, talché quando si arriva in quel punto troviamo delle forti depressioni di terreno. Mio nonno mi diceva, che fare e disfare è tutto un lavorare. Questa è la cura che si adopera nella manutenzione delle nostre strade.

Avvertiamo gli agricoltori che la Società dei concimi artificiali in Padova ha ribassati sensibilmente i prezzi dei concimi e cioè pei prati ridusse il prezzo a L. 7:60 per quintale, quello pei cereali a L. 9:20, quello per le viti a L. 8, e finalmente pel canape e riso a L. 9:60.

Avvertiamo inoltre gli agricoltori stessi avere la Società allestito un forte deposito dei generi stessi, onde essere in caso di soddisfare a qualsiasi richiesta.

Il nostro Municipio e la Provincia che sussidiarono per l'acquisto dei tori, dopo di avere fondato un Istituto Agrario in Brusegana, certamente saranno per accogliere una domanda della Società dei concimi artificiali della nostra città, chiedente un prestito od almeno un sussidio od acquisto di azioni, affinché abbia detta Società ad estendersi coll'utile maggiore della Provincia.

Qualcuno che tiene gli occhi bassi, passeggiando, può aver trovato un orecchino a mosaico che fu perduto giovedì sera percorrendo le vie dalla piazza Forzà a S. Bernardino.

Si prega la persona che avesse trovato questo orecchino a fare un atto di onestà e cortesia portandolo alla direzione del nostro Giornale.

Oltre i ringraziamenti la persona che restituisce l'orecchino riceverà il valore di esso dietro stima, in biglietti della B. N.

Morti di fame! — Nella giornata del 10 corr. due poveri artigiani sono morti di fame in mezzo alle vie di Cantanzaro.

Teatro Concordi — L'Anna Bolena del maestro Donizzetti — Esecutori la signora Galassi (soprano) — signora Gambola, Prudenza (tenore,) Wanden (Baritono).

Finalmente l'Anna Bolena giovedì sera andò in scena al nostro Concordi: tutti i dubbi così furono tolti, ed il pubblico ansioso corse in folla al teatro, quantunque il tempo non fosse il più propizio.

L'Anna Bolena, capo lavoro del Donizzetti, da molti anni in Padova non veniva riprodotta: essa appartiene a quella scuola che, pur troppo, va scomparendo; l'arte in Italia, avendo cambiato indirizzo, cambiò anche il gusto.

Però l'Anna Bolena sarà sempre un classico spartito ed il suo melodico canto appassionato, che è una epopea dalla prima nota all'ultima, sarà sempre gustato dagli intelligenti amatori e dai veri cultori dell'arte musicale, se anche vi facessero il viso dell'arme gli avveniristi.

Quanto agli artisti: la signora Galassi è una simpatica Anna. Preceduta da buona fama seppe anche in Padova far mostra dei suoi talenti artistici. Ella in una prima sera, e riavuta appena da non lieve morbo, seppe assai bene riuscire nella sua difficile parte, e poniamo fede che nelle veggenti sere saprà vieppiù distinguersi.

Ella seppe acquistarsi sin dalle prime le simpatie del pubblico. Fu molto e meritamente applaudita nella sua aria del primo atto che cantò con bell'accento. Così pure nel terz'atto ebbe il merito principale.

La signora Gambola ha buoni mezzi, sebbene il tuono della sua voce non riesca di primo acchito molto simpatico.

Il tenore Prudenza, l'artista che salvò la stagione di Carnevale, è sempre il bravo ed intelligente artista. Mettetelo nella *Borgia*, o nella *Lucia*, o nell'*Anna Bolena*, egli è sempre al suo posto; canta d'ottima scuola, con passione, ed è veramente perfetto artista.

Il sig. Wanden non guastò, anzi contribuì al buon esito dello spettacolo ed è ben molto per lui.

L'orchestra fece il suo dovere, diretta egregiamente dal bravo Girardini, che venne scritturato pella prossima stagione dall'impresa Grossi al *Garibaldi*.

Del resto l'impresa attuale adempì i suoi obblighi e sostenne spese non indifferenti, se si considera la stagione e la dote meschinissima sulla quale può contare.

Un ricco mendicante e un

mistero. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 16:

Due mesi or sono, in una stalla del vicino paesello di Lancenigo fu trovato morto, si disse d'apoplessia, un mendicante che vi si era ricoverato per passarvi la notte; ne infatti s'era riscontrato sul cadavere alcun indizio che potesse dar sospetto di morte violenta.

L'altr'ieri si è presentata a questa R. Procura di Stato una donna di civile condizione, assai bene in arnese, la quale, dichiarandosi erede del defunto, asseriva che questi, sotto una fascia di lana, di cui era solito tener cinte le reni, al momento della sua morte doveva avere venti mila lire.

Praticatosi ieri il disseppellimento del cadavere non si rinvenne nè la fascia, nè la somma indicata.

Il defunto, certo B. di Gajarine, possidente di beni stabili, aveva posto a mutuo un capitale di altre dieci mila lire presso persona di qui, e sarebbe fratello di quel danaroso che, proprio a questi giorni sono due anni, fu ucciso di notte tempo e derubato a Gajarine.

La giustizia investiga.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

CHIOGGIA — Ci scrivono in data del 18 corr.

Lunedì ebbe luogo un banchetto in onore del R. commissario cav. *Monterumici*, meritamente promosso a sotto-Prefetto in città ducale.

A questo banchetto intervennero, oltre le autorità civili e militari, numerosi cittadini di vario ceto, i quali vollero addimostare all'egregio *Monterumici* quanta era la stima e l'affetto che sentivano verso di lui. Solo l'autorità comunale si tenne lontana, e volle conservare fino all'ultimo momento una certa animosità ed un contegno oltremodo villano, verso chi da tre anni rappresentava il governo nella nostra città, e verso chi specialmente non ommise cure e fatiche pel bene di essa.

Del resto il cav. *Monterumici* deve essere rimasto abbastanza soddisfatto delle sincere dimostrazioni di stima ricevute dalla parte eletta della cittadinanza.

Se gli uomini che tengono, al modo che tutti sanno, il potere cittadino, conoscono le regole di convenienza nella guisa da essi addimostata, tanto peggio per loro, inquantochè danno a vedere che, anzichè in mezzo a gente civile, ben s'adirebbe per essi il vivere in una gleba.

Per debito di verità va eccepito da codesto numero l'assessore municipale sig. *Filippo Baffo*, il quale in questo incontro diede prove di retto sentimento, e mostrò di conoscere cosa convenga a chi occupa posti pubblici. Il diverso contegno di questo assessore, mi rende maggiormente convinto, che egli non debba trovarsi in un ambiente troppo omogeneo per lui, e che il farlo entrare nella Giunta sia stato un giuoco bene riuscito, da parte dei *noti caporioni*, nel solo intendimento di poter avere a sostenitori gli amici del sig. *Baffo*.

Tornando al cav. *Monterumici* ieri egli è partito per la sua nuova destinazione, e numerosi cittadini lo accompagnarono fino alla stazione di Pellestrina. Egli è partito lasciando un sensibile vuoto, cui difficilmente il suo

successore potrà riempire, poichè sarà ben difficile che il nuovo destinato, oltre le incombenze del suo ufficio, unisca un amore ed un attaccamento a Chioggia, quale per ben tre anni lo addimostò il *Monterumici*, il quale in diverse occasioni non solo con assidue pratiche, ma anche con scritti, cercò di portare vantaggio a questo paese troppo abbandonato da tutti.

Tante sono le cose che dovrei scrivervi intorno alle faccende del nostro Comune, del nostro Seminario vescovile, inconsultamente aperto dal governo, delle nostre vitali questioni quali sono quelle del Brenta, della ferrovia etc. Il tempo che fugge, e lo spazio accordato ad una corrispondenza non mi permettono troppo, per cui oggi rinunzio, riservandomi in breve di soddisfare alla promessa. S.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Il Consiglio Provinciale sarà nella settimana ventura convocato per esaminare la relazione della Commissione ferroviaria e dare il suo voto. Dicesi che la Commissione proponga l'approvazione della Convenzione colla Ferrovia dell'Alta Italia e la domanda al Governo della concessione delle due Ferrovie Venezia-Bassano e Venezia-Belluno per Castelfranco.

— Stamane di buonissima ora certo G. C. domiciliato a Padova trovandosi nel caffè a S. Giov. e Paolo tentava di togliersi la vita con un piccolo coltello, ma ne venne impedito dal proprietario del caffè stesso, causandosi però una leggiera ferita al collo. S'ignora per ora la causa.

— Scrive il *Tempo*:

Ieri a sera in una numerosissima adunanza dell'associazione di pubblica utilità, fu discusso l'argomento relativo all'elezione del III. Collegio. La parte avuta dal comm. *Minich* nella trattazione della questione lagunare, e la sua competenza a trattare le questioni più vitali per Venezia, facevano notevolmente determinare le opinioni in suo favore a confronto dell'onorevole *Benvenuti*.

Siccome però la questione sulla convalidazione dell'elezione del *Minich* non è sufficientemente chiarita, fu incaricata la presidenza di chieder chiarimenti al presidente della Camera dei deputati. Così fu deciso di riconvocare l'associazione per Venerdì.

TREVISO. — Il Consiglio comunale di Napoli nella sua ultima adunanza del 14 corrente trattò l'importante questione del caro dei viveri, ed approvò le conclusioni della Commissione.

E a Treviso non si fa nulla, non si prende alcun provvedimento. Sembrerebbe che fossimo in un letto di rose! Lo si domandi alla Presidenza della Congregazione di carità. Così la *Gaz. di Treviso*.

VICENZA. — Giovedì p. p. fu aperta una Cucina economica nel locale in contrada S. Stefano nel palazzo Gnoato a pian terreno.

Su tale proposito scrive il *Corriere di Vicenza*:

Fondata così di nuovo la istituzione delle Cucine Economiche, che di tanto gioveranno dovranno tornare alla classe operaia, nei rapporti anche dell'igiene, speriamo non mancherà di essere sorretta da quei generosi, di cui la nostra Vicenza va meritamente

superba. Avvertesi che la sottoscrizione resta ancora aperta, non essendo ancora raggiunto il numero delle cento azioni, e a nome della Commissione preghiamo i signori che hanno già sottoscritto ad effettuare il versamento delle rispettive azioni o presso la Sezione II Municipale nelle mani del sig. *Agostino Bacco*, o negli uffici di direzione del *Giornale della Provincia*, e del *Corriere di Vicenza*.

VICENZA. — La Giunta Municipale di Vicenza, ottemperando a recente deliberazione del Consiglio Comunale, ha inviato una petizione alla Camera dei deputati, perchè non siano accolte le proposte del presidente del Consiglio, ministro delle finanze, cioè l'avocazione allo Stato dei 5 centesimi addizionali sull'imposta prediale, i quali costituiscono l'unico reddito delle provincie per far fronte al loro bilancio passivo, e l'abolizione anche nei Comuni della franchigia postale.

VERONA. — Scrive l'*Arena*:

Si avvertono i possessori delle azioni della Banca M. P. che l'interesse sopra detto titolo è di L. 3,50 cadauna, corrispondente al 7 0/0, già stabilito dall'Assemblea generale del 1 corr.

Il cassiere è incaricato di fare i pagamenti dei relativi *coupons*.

ROVIGO. — Scrive la *Voce del Polesine*:

Con nostra somma sorpresa veniamo a conoscere un nuovo fatto deplorabile nato nell'interno dell'ospedale e precisamente alla sezione degli alienati.

Uno dei pazzi reclusi, il più giovane, assalì un suo compagno il più vecchio e con nuovo metodo chirurgico, adoperando i denti, strappò via addirittura una parte vitale dell'infelice.

Come è che simili casi succedono così spesso nel nostro ospedale? E come è che i Sindaci tanto oculati e perfino micidiosi in altre bisogne, non hanno ancor aperto un'inchiesta sopra un fatto così enorme?

Nell'interesse dell'umanità sofferente, nell'interesse di tutta la cittadinanza, domandiamo una spiegazione.

VIGONOVÒ. — Ci scrivono:

Ieri (16) i distinti Filarmonici di Ponte di Brenta vollero onorare di loro presenza questo Paese.

Terminato il fiorento mercato, che suole ricorrere ogni lunedì, la piazza era deserta; ma non appena si sparse la grata notizia che la Banda musicale di Ponte di Brenta sarebbe venuta a rallegrare il Paese, e che s'intesero i primi rulli di tamburo, pareva si fosse rinnovato il mercato.

Ma (pur troppo, gustati appena alcuni scelti pezzi maestrevolmente eseguiti, l'inattesa pioggia ci fece perdere il divertimento più bello che il carnevale ci potesse offrire.

Ci dispiace poi maggiormente non avere potuto offrire ai bandisti una sala, mentre quella che si sarebbe all'uopo prestata, era al momento impedita; nè ci fu, nostro malincuore, concesso poter far fare loro quella accoglienza che ben meritavano. Speriamo però non lontano il momento di poter essere compensati del piacere di cui fummo ieri in parte privati, e speriamo che questa volta Giove Pluvio non vorrà fare la guerra ad Orfeo.

Intanto rendiamo le dovute azioni di grazie all'onorevole presidente sig. *Giuseppe Chiericati*, per l'onore e piacere procuratoci, e rendiamo nello stesso tempo le ben meritate lodi all'egregio sig. maestro *Vallier* di Padova che seppe così bene istruire in brevissimo tempo quei cari giovani, i quali fanno onore al loro istitutore ed allo ameno e patriottico Paese di Ponte di Brenta.

ULTIME NOTIZIE

Il nostro ministro della guerra ha fatto istanza alla Presidenza della Camera, perchè sia messo quanto prima all'ordine del giorno il progetto di legge sulla difesa dello Stato.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile *Stefani Antoni*

SPECIALITA' DEL CHIMICO FARMACISTA DOTT. GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli 24, con Stabilimento Chimico, Via Orsole, n. 2.

1. **PILLOLE VEGETALI di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE** del SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80; alla scatola di n. 36 L. 1. 50.

2. **PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **PILLOLE ANTIEMORROIDALI**, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici, anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **POMATA ANTIEMORROIDALE**, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2.

5. **VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli, vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute: utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1. 20 franco pel Regno.

6. **PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE** del professore Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertosse ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI, sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole, che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzioni si i Zuccherini, che le Pillole L. 1. 50.

7. **INFALLIBILE RITROVATO** del professore E. Seward, Nuova-York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsoso del capo L. 4.

8. **SACCAROLEO EMATOSTATICO** del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE, nel 2.° e 3.° STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA' di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **POLVERE DI FIORE DI RISO** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei Bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vajuolo. La scatola L. 1.

10. **NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, sistema GALLEANI**, preparati con lana e non cotone, siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2. 50 alla scatola Paracalli ottagonali, L. 2. 50 gli ovali. — Farmacia GALLEANI, Via Meravigli, 24.

Si vende in PADOVA alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego. Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Karntnersing.

Vera Tela all'Arnica

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi, Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un'efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Concesso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni.

Si vende in PADOVA alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel Magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od allassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche tirando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purganti od ai diuretici nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vende in PADOVA alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Vi-singer, farm. Karntnersing; N. 18.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spedito nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA, e di garantirsi della provenienza da essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dice prezzo, Sindaco, Magnani, Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli scongiati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini